



Stabio - Oratorio di St. Rocco

## **Presentazione**

Lo spunto per l'allestimento di questo opuscolo mi è stato dato dall'avvicinarsi della novena dell'Assunzione della B.V. Maria, che tradizionalmente si tiene nella *Chiesa della Madonna Assunta e San Rocco (del Castello)*.

Nove giorni di preghiera che permettono ai fedeli di accostarsi con fede e devozione alla festa del 15 di agosto che celebra l'Assunzione della Beata Vergine Maria in Cielo. Una festa fra le più antiche che si ricorda da almeno 1500 anni, a testimonianza della fede ininterrotta della comunità cristiana.

La preghiera che trovate nella pagina seguente è stata preparata da Don Libero Gerosa per aiutarci spiritualmente alla novena.

La Chiesetta del Castello (come viene chiamata oggi) sembra proprio adattarsi in modo straordinario a questo evento, in quanto la collina sulla quale è costruita è il posto più alto del paese.

Un Oratorio ricco di storia, sorto nel '500 e che viene molto ben descritto da Giuseppe Martinola nella sua pubblicazione: "Inventario delle cose d'arte e di antichità del Distretto di Mendrisio, vol. I e II.", pubblicato nel 1975 Edizioni dello Stato, del quale ho trascritto il testo.

Per la parte fotografica mi sono avvalso dell'aiuto di Fiorenzo Rossinelli di Ligornetto, mentre sulla prima pagina è riprodotta una cartolina del 1906.

San Pietro, 4 agosto 2007

Marco Della Casa

## Preghiera

O Maria, Vergine immacolata  
e Santa Madre del Redentore,  
Tu che, alla fine della vita terrena,  
Sei stata assunta in cielo, corpo e anima,  
Tu che, pienamente conformata al Tuo Figlio,  
sei stata da Lui esaltata  
come Regina dell'Universo,  
non disprezzare la supplica di noi peccatori,  
ma intercedi affinché ci sia donato:  
una contrizione sincera,  
il perdono dei nostri peccati,  
e la gioia della comunione eterna.

Amen

Ave Maria  
Regina Assunta in Cielo:  
prega per noi.

## **ORATORIO DELL'ASSUNTA (O DEL CASTELLO)**

Edificio del sec. XVI, a pianta quadrata con ottagono iscritto. Un altare. Sprovvisto di campanile (campanella sul lanternino della cupola) e di sagrestia. Proprietà della Parrocchia di Stabio.

Già il Baroffio (Inedite, 47) che raccoglieva dai vecchi storici, indicava sul promontorio scoglioso che sorge oggi in mezzo al paese, ma che anticamente era isolato, l'esistenza di una torre o castello ("fortissimum" per gli *Annales mediolanenses*) raso al suolo dai milanesi nel 1156. Sembra che in quel castello sia da riconoscere quell'altro, e più antico menzionato in località "de Lusernate". Se di "castrum" vero e proprio si trattasse o soltanto di una torre munita, collegata a quella di Rodero che è a tiro d'occhio, è difficile dire. Vorrebbe certa tradizione che l'attuale Oratorio sorga sulle fondazioni della torre, ma una verifica diretta sul monumento (i cui muri hanno una larghezza di cm. 75) non è possibile, senza una esplorazione archeologica, pur concedendo che la pianta dell'edificio attuale invoglia ad accogliere la tradizione. Certo il toponimo "castellum" (1275), poi sempre ripetuto e vivo ancora nel dialetto locale, è senz'altro dichiarativo di una presenza storica.

L'Oratorio, comunque, è del '500.

Il 23 maggio 1568 i vicini, riuniti sotto il portico della parrocchiale, decidevano infatti di condurre innanzi la costruzione della chiesa: "quam nuper dicti homines de Stabio fieri elevari fundari et erigi ceperunt" e che "complere, perficere et finire" speravano "Deo favente, super colle seu monticulo posito et existente in loco et comuni de Stabio et S.to Petro qui dicitur castellum ad honorem Dei omnipotentis eiusque Gloriosissimae Virginis Matris Mariae et sub cuius titulo et vocabulum foondatum est". È la prima notizia dell'Oratorio, che nel 1703 viene denominato di S. Rocco, nel 1748 di S. Rocco e S. Abbondio in onore del patrono della diocesi, e soltanto nel 1776 della Madonna del Castello.

Il Torriani lo visitò nel 1671, ma il verbale della visita manca. Lo rivisitò nel 1676, rimandando a quello precedente; e solo aggiunse che vi si saliva processionalmente dopo i vesperi la prima domenica di ogni mese.

Lo descriveva invece il Bonesana, 1703: "octangularis, elegantis structurae, justae mensurae, testudinatum, coementatum, pavimentatum clausum, dealbato, cum pinaculo testudinatum". Un solo altare, cinto da un cancello di legno con la pala (esistente) "gipsica coronide circumdata". Facciata non dipinta. Non sagrestia, non campana. Un'acquasantiera murata a destra dell'ingresso.

Osserverà il Neuroni, 1748, che per essere la pala addossata alla parete di settentrione soffriva e invitò a isolarla con una tavola di legno.

Anche l'Albricci Pellegrini, 1761, lamenta il danno a cui non s'era ancora posto rimedio. E farà osservare il Mugiasca, 1776, che bisognava ricorrere al tetto.

### **Esterno**

Edificio alto e torreggiante, rintonacato recentemente, con sagrato d'accesso in ascesa. Uno scalino all'ingresso. Lesene d'angolo. Finestrone semplice in facciata. Porta semplice riquadrata (il tettuccio è aggiunto) con finestre devozionali al lato pure riquadrate in pietra, e con davanzali modanati. Quella di d., con la scritta nell'architrave ELEM (SI) NA. Intorno all'edificio si sviluppa un belvedere recinto da muretto. Emerge il tetto di coppi la lanterna ovale con campana (nel 1735 si faceva "il torino della campanella").

### **Interno**

Volta a vela ribassata, con ornati dipinti ottocenteschi. Pavimento rifatto. Pareti ridipinte. All'ingresso, acquasantiera murata barocca ovoidale in marmo d'Arzo.

L'area presbiteriale, cinta da una dozzinale balaustra di legno (che sostituì una "cangelata" posta nel 1668) è sopralzata di uno scalino e occupa la parete di fondo. Altare addossato di stucco su predella di uno scalino, con fondale stuccato a volute e puttini racchiudenti la pala: tutto del sec.

XVIII e grossolanamente ridipinto. La cornice originale della pala, pure di stucco e lineare, è da ritenere invece più antica, e della prima metà del sec. XVII; arricchita più tardi.

La pala, *Madonna col Bambino, S. Carlo, S. Rocco e S. Abbondio*, olio su tela di inconsuete misure, 185 x 300, in dozzinale cornice meccanica di legno dorato dell'inizio secolo, fu donata dai mastri emigranti come informa la scritta in basso al centro ma in parte ormai illeggibile: 1632 LI BENEFATORI .... (di Stabio?) IN ROMA ....

Opera notevole di ignoto, dai toni caldi e dorati, e in buono stato di conservazione anche se la tela si mostra inaridita dalla luce solare che per lungo tempo fiottò dal finestrone di controfacciata (e sia riconosciuto il merito alla donna che attende all'Oratorio di averla oggi protetta con una tendina scorrevole).

Lungo le pareti laterali sono due quadri a olio che provengono dalla parrocchiale. A d. *Le stimmate di S. Francesco*, 130 x 215, sec. XVII. La tela è stata largamente ridipinta e in modo clamoroso nel S. Francesco e nel compagno accanto e rozzamente rabberciata negli squarci. Immune fortunatamente da interventi è invece l'elegante ritratto del giovanile donatore seicentesco nell'angolo in basso di s., con collettone elaboratissimo di pizzo e a mani giunte, però di tutt'altro pittore, da ritenere che l'anonimo offerente si sia servito di una tela recata in paese dall'emigrazione o già di proprietà della famiglia.

Sulla parete di fronte, *S. Carlo in orazione*, 130 x 215, anch'esso fortemente ridipinto, probabilmente del sec. XVII. Sul supporto del Crocefisso è lo stemma dei Pusterla.

In un armadiolo settecentesco sono custoditi due ex voto:

*Bambino infermo*, olio su tela, 40 x 35, pittura popolaristica largamente deperita al centro, con la scritta EX VOTO G A 1761. La madre dell'infermo, in corsetto rosso e velata da un lino candido, invoca la Madonna del Rosario e S. Rocco.

*La moglie inferma*, olio su carta tenuta rigida da due stecche posteriori di legno, 30 x 22, datato 1794. Il marito inginocchiato e in marsina invoca l'Assunta. Pittura colta e gustosamente descrittiva della stanza, con il tavolino sul quale sono le pozioni dell'inferma che veste una camicia bianca a svolazzi in una lettiera della testata rococò, dell'abito del marito, del Crocefisso appeso e del secchiello dell'acqua santa legato a un nastro rosso.

In nicchia aperta più tardi, con rivestimento esterno di marmo, statua lignea di *S. Rocco*, alt. 150, ridorata, sec. XIX.

All'esterno, retrocessa sul piazzale antistante l'inizio del sagrato, croce di campagna, di sarizzo, sec. XVII, su zoccolo gradinato con la croce di metallo a due bulbi sul braccio maggiore piantata su un "monte" pure di pietra e protetta dall'alto tettuccio metallico, come usava, su quattro supporti.



Madonna col Bambino, S. Carlo, S. Rocco e S. Abbondio



San Rocco, XIX secolo



Le stimmate di S. Francesco, XVII secolo



San Carlo in orazione, XVII secolo



Croce di campagna del XVII secolo.



Immagine inverno 2005